

UN ALBUM DI  
FIGURINE  
COMPLETO OGNI  
LUNEDÌ  
con l'Unità

# l'Unità

LA COLLANA  
I GRANDI PROCESSI  
UN LIBRO OGNI  
MERCOLEDÌ  
con l'Unità

Allarme degli scienziati: fra dieci anni «impraticabile» lo spazio attorno alla terra

## Centomila rifiuti spaziali

PIETRO GRECO

■ C'è già, in una tranquilla orbita geostazionaria, un piccolo cimitero per satelliti. Si, una sorta di discarica controllata per rifiuti spaziali. Ma chine spaziali fuori uso. Il resto della spazzatura orbitante vaga in quello spazio ormai ristretto che circonda la Terra tra i 700 e i 4000 chilometri di altezza. Si tratta di una spazzatura ingombrante. E, soprattutto, crescente.

Qualche numero. 3500 satelliti in disuso, alcuni con materiale radioattivo a bordo, 2700 altri oggetti vari di dimensioni superiori ai 20 centimetri, dai 50 ai 100 mila oggetti inferiori ai 20 centimetri, quindi granelli di polvere (artificiale) o poco più. Insomma, lo spazio è inquinato. E pericoloso. Tra una decina o una ventina di anni il rischio di collisione diventerà talmente elevato che sarà se non proprio impossibile, quanto meno molto difficile inviare nuovi satelliti. Inoltre

Satelliti inerti  
razzi, esplosioni:  
è record  
di inquinamento

questi rottami vaganti nello spazio possono, prima o poi, ricapitare sulla Terra. E, almeno i più grossi, rappresentare un certo pericolo. Dal '57 ad oggi ci sono stati 15485 rientri di rottami sulla Terra. 2430 i satelliti, il resto frammenti di dimensione variabile. Certo l'emergenza scatta solo quando il «rientro» riguarda un oggetto superiore ai 1000 chili, ma il pericolo non è remoto. L'allarme spazzatura spaziale viene rilanciato in questi giorni da alcuni esperti italiani delle università di Torino e del Cnr di Pisa.

Che ripropongono anche le possibili soluzioni al problema. Alcune di indubbia fantasia. Come quella di uno spazza-satellite che, armato di raggio laser ad alta potenza, batte lo spazio alla ricerca di rifiuti da incenerire. «Sono scenari da guerre stellari», commenta Sigfrido Leschiutta, del politecnico di Torino. «Improbabili e persino pericolosi. Molto meglio sarebbe definire al più presto delle regole internazionali per il controllo dell'inquinamento spaziale».



## A Cannes «Film Rosso» Kieslowski punta alla Palma d'oro

L'ultimo film di Krzysztof Kieslowski si candida prepotentemente alla Palma d'oro. *Film rosso* (nella foto: Irene Jacob) è stato presentato ieri ed è il titolo conclusivo della trilogia del regista. Buona accoglienza anche per l'iraniano *Attraverso gli ulivi*.

ANSELMI CRESPI PASSA ALLE PAGINE 506

## Cassino, 50 anni dopo Da tutto il mondo per ricordare

Cassino celebra la battaglia del '44. Presenti ex combattenti inglesi, americani, indiani, francesi, australiani, polacchi, neozelandesi, marocchini, italiani e anche tedeschi. Ma molti dei reduci sostengono: «Nessuna pacificazione con chi combatté per la dittatura».

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 2

## I dannati dello stress In testa poliziotti e giornalisti

Sono i poliziotti, le guardie carcerarie, i lavoratori edili, i piloti e i giornalisti le categorie più stressate. La classifica è stata stilata dai ricercatori dell'Università di Manchester. La sorpresa sono i manager: il loro livello di stress è più basso di quello dei musicisti.

PETER BELARDINELLI A PAGINA 4

## Il progresso? Senza correre

VIQDIS FINNEGADOTTIR  
PRESIDENTE DELL'ISLANDA

M AI PRIMA D'ORA nella storia del genere umano il nostro futuro e quello delle generazioni a venire è stato minacciato a tal punto dai nostri stessi comportamenti nei confronti dell'ambiente in cui viviamo. Noi islandesi abbiamo sempre sentito la nostra comune origine con la terra. Il nostro più grande storico e scrittore medievale, Snorri Sturluson, ci ha raccontato in che modo è stata creata la terra. Quando gli dei ebbero ucciso un gigante di nome Ymir, lo trasportarono nel mezzo del Ginnungagap (il vuoto) e col suo corpo fecero la terra e con il suo sangue il mare e i laghi. «La terra fu creata con la carne e le rocce con le ossa. In sassi e pendii pietrosi trasformarono denti, molari e ossa del gigante... Poi presero il teschio e ne ricavarono il cielo che misero sulla terra ponendo un nano ad ognuno dei quattro angoli. Presero il cervello e scagliandolo in cielo crearono le nuvole».

Queste immagini colpiscono per la loro semplicità e sincerità ed anche per la loro rispondenza al vero nel senso che la terra è un gigantesco organismo. Ciò che è cambiato è il fatto che l'uomo ha finito per acquisire molto più potere e, di conseguenza, maggiori responsabilità. Il ritmo del progresso industriale è stato talmente rapido che la vita dell'uomo con ogni probabilità è cambiata più nelle ultime due o tre generazioni che nel resto della storia dell'umanità.

Se non rallentiamo il passo e non ci fermiamo a cercare di capire dove siamo diretti, rischiamo di perdere il controllo di tutto quanto abbiamo creato. Dal 1970 la popolazione mondiale è aumentata del 50% mentre la produzione industriale è cresciuta del 90% e l'impiego di fertilizzanti ha fatto registrare un incremento del 100%. Non solo è aumentata la popolazione ma sono aumentati anche i bisogni.

SEGUE A PAGINA 3

## Fermiamoci

“Il lavoro  
ci fa  
poveri”



A PAGINA 5

## Mario Einaudi La scomparsa dell'economista

■ È morto all'età di novant'anni Mario Einaudi, fratello di Giulio e figlio del primo presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Docente universitario durante il fascismo, emigrò in America nel 1933 per non prestare giuramento al regime. Entrò a far parte di quello straordinario gruppo di personalità in esilio che comprendeva Claude Lévi-Strauss, Wilhelm Reich, Gaetano Salvemini e Don Sturzo. Insegnò nelle Università di Harvard, di Fordham, di Columbia e, infine, fra il '45 e il '73, alla Cornell University, dove divenne direttore degli studi comparati di Scienze politiche. Numerosi i suoi lavori sui rapporti internazionali fra Stati Uniti, Italia e Europa. Tra i suoi scritti si ricordano in particolare *La rivoluzione di Roosevelt 1932 - 1952* e *Il primo Roosevelt*. Nel '64 creò a Torino la Fondazione Luigi Einaudi che diresse sino al 1985.

## E la Ferrari si mise in mostra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

motori sistemati come sculture moderne (o come motori nelle vetrine delle autoscuole), e poi scocche di legno, disegni, «particolari tecnici e documenti anche inediti», come afferma il catalogo prescindendo dal fatto che anche se fossero edili, i documenti, pochi comunque se ne accorgerebbero. Un autosalone diacronico e lussuoso, insomma, sparso sui 2 mila metri quadrati che Mies van der Rohe, della *Bauhaus*, sistemò, dentro il bell'edificio sulla Postdamerstrasse, senza immaginare che un giorno...

Il giorno è arrivato. Ma se avesse tardato ancora un po' molti sarebbero stati contenti. Il fatto che la

mostra sia stata aperta proprio ieri, con il ricordo ancora bruciante di Imola e delle prove di Montecarlo, ad alcuni non è piaciuto. Qualcuno avrebbe potuto avere la delicatezza d'animo di rinviare l'evento (in calendario da 8 mesi) d'una decina di giorni. Nessuno l'ha avuto. Pazienza. Ieri mattina, però, alla *Neue Nationalgalerie* c'erano le «autorità», che, in attesa di altre e più autorevoli autorità attese in serata per l'inaugurazione formale dell'esposizione e le mondanità di rito, intrattenevano i giornalisti. Che ci sarebbe voluto a dire due paroline? Invece ne il direttore generale degli *Staatliche Museen* ber-

ISERVIZI A PAGINA 12

linesi prof. Wolf-Dieter Dube ne il direttore della comunicazione della casa di Maranello Antonio Ghini hanno avuto la sensibilità di farlo. Peccato. Solo Niki Lauda, con sulla testa il berretto dello sponsor (ma la Parmalat ha proprio bisogno che se lo porti sempre avanti e indietro, anche dentro i musei?) rispondendo ai giornalisti pareva disposto a qualche considerazione sullo spiacevole *coût* dell'«idea Ferrari» che frullava nella testa di tutti. Certo, la Formula Uno deve cambiare, così com'è è troppo pericolosa. Certo, faremo, vedremo... Proprio il accanto c'era una monopoista F1 tipo 640. È dell'89, spiegava il solito esperto, e questa sì che è una macchina sicura. Infatti, a guardarla bene, si vede che dentro non c'è morto nessuno.

È l'anno del Milan di Rocco,  
del Napoli di Juliano,  
della nazionale di Valcareggi  
che vince gli europei.

Campionato di calcio 1967/68:  
lunedì 23 maggio l'album completo.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.